

Montagna 4.0 Riparte dai giovani lo sguardo al futuro

Primo incontro. Venerdì riavviato il ciclo di conferenze promosso dal Comune di Bormio e dalla Sev alle Terme Si è parlato delle prospettive aperte dal dopo lockdown

BORMIO
DANIELA GURINI

Sei istituti superiori, circa un centinaio di alunni coordinati, guidati e collaborativi in contemporanea e un futuro da costruire insieme partendo dalla montagna e da futuri scenari e sperimentazioni da qui al 2040. È partito così, venerdì mattina da Bormio, il nuovo percorso Montagna 4.0 Future Alps - "Un futuro da costruire insieme", che vede in prima linea la Società economica valtellinese e il comune di Bormio.

Iniziato il confronto

L'iniziativa, avviata nella Magnifica Terra nel 2017, è ripartita da dove era iniziata e poi si era interrotta per diventare un percorso sempre più ampio e itinerante. In primis coinvolgendo le scuole superiori al mattino, poi nel pomeriggio gli operatori turistici e, in serata, promuovendo un incontro aperto a tutti, nel corso del quale sono state illustrate riflessioni e punti di crescita sul futuro di domani. Dopo il benvenuto da parte del sindaco di Bormio **Roberto Volpato**, che ha salutato con favore «l'ulteriore apertura al territorio valtellinese di questa nuova edizione, con altri partner e con un rilevante spazio dedicato agli studenti» la parola, venerdì sera alla sala Terme di Bormio, è passata a **Tiziano Maffezzini**, presidente

della conferenza dei presidenti delle comunità montane lombarde e di Unicem Lombardia.

La lezione del post lockdown

«Occorre - ha sottolineato nel suo intervento - dare spazio ai giovani e renderli attivamente partecipi. L'età media delle nostre comunità, attualmente, supera i 60 anni; i giovani devono avere la possibilità e gli stimoli per restare in montagna, della cui attrattività ci siamo bene accorti anche nel periodo post lockdown». Su questo, però, Mazzeffini ha le idee chiare: «Abbiamo assistito anche a fenomeni di massa; la montagna deve essere attrattiva ma ha e deve avere anche dei limiti numerici da non superare. Occorre rendere quel fenomeno occasionale post lockdown come qualcosa di stabile: per far questo occorrono strutture adeguate con professionalità e competenze, una possibilità di poter puntare sempre più sull'albergo "diffuso" unitamente alla necessità di fare rete».

I giovani asse dello sviluppo

Sul forte invecchiamento in atto a livello nazionale e in provincia di Sondrio, con tutto il rispetto per gli anziani, si è soffermato anche **Alberto Quadrio Curzio**, professore emerito di economia politica della Cattolica e del Sacro Cuore e presidente emerito

comitato scientifico Sev, intervenuto on line.

«I giovani - ha rilevato - sono l'asse portante del ventunesimo secolo. Occorre una maggiore innovazione. La montagna e l'arco alpino sembra dividano ma, invece, uniscono soprattutto per la passione per il territorio. Se il turismo, negli ultimi anni, è stato soprattutto invasivo, proiettato solo verso il reddito, ora occorre, anche grazie a "Montagna 4.0", ribaltare quel concetto, renderlo più rispettoso e proiettato al lungo periodo». E su quanto potrà accadere e sulle variabili di sviluppo da qui al 2040, sono state eloquenti le "cartoline" realizzate dagli studenti sull'evoluzione della domanda turistica, «un bel lavoro di squadra - ha sottolineato **Maria Chiara Cattaneo**, presidente del comitato scientifico di Sev ed anima dell'iniziativa - per il quale ringrazio tutti gli attori coinvolti. Questo laboratorio di idee comunitario ed itinerante non è un esercizio fine a se stesso ma rappresenta una opportunità da cogliere davvero importante per costruire possibili progettualità». Ad illustrare il lavoro svolto venerdì mattina nelle scuole, che poi sarà ripreso e rafforzato anche nelle altre tappe del percorso, **Rocco Scolozzi** dell'università di Trento ed **Elena Giunta** del Politecnico di Milano e del comitato scientifico di Sev.



Panoramica di Bormio, quest'anno tutte le località di montagna sono state prese d'assalto



Roberto Volpato, sindaco di Bormio, e Maria Chiara Cattaneo, Sev



Tiziano Maffezzini

Il programma

Sei workshop itineranti per parlare di crescita

Sei le giornate formative in programma, in cinque diverse location valtellinesi, per co-costruire una visione condivisa del futuro. Comunità, innovazione, sostenibilità, territorio e turismo sono le linee guida del nuovo percorso partecipativo avviato venerdì a Bormio. Complessivamente sei i workshop tematici proposti scanditi in tre momenti ciascuno per un unico itinerario: @scuola, laboratori per la comunità locale ed open talk con approfondimen-

to scientifico ed esperienze alpine. Al centro dei diversi appuntamenti lo scambio ed il confronto per una comunità che sceglie il proprio futuro. Dopo la serata dedicata alla montagna a Bormio il prossimo incontro, il 9 ottobre, sarà a Morbegno con "Innovazione sostenibile, imprese e tecnologia" per vivere e comunicare la montagna mentre il 23 ottobre, a Tirano, di scena "Innovazione sociale e comunità sostenibili" con un approfondimento sulla

montagna di qualità, tra risorse e competenze. Il 6 novembre la giornata formativa si terrà a Chiavenna; perno della serata "Protezione, produzioni e promozione" ovvero come raccontare e promuovere le produzioni alpine. Il 20 novembre, a Sondrio, "Mobilità sostenibile e sviluppo locale"; tra i quesiti proposti come fare rete oggi per la mobilità di domani. Il gran finale, il 2 dicembre, sempre a Bormio con "Eventi per il turismo alpino: quali benefici" con un'attenzione particolare alle condizioni ed opportunità di sviluppo, tema quanto mai attuale soprattutto in Alta Valle alla luce delle Olimpiadi del 2026. D.GUR.

Don Davide tornato dalla Bolivia È destinato al carcere di Vercelli

Grosio
Nuovo incarico in Piemonte per il sacerdote grosino che per un anno è stato missionario

Don **Davide Besseghini** torna da un anno in missione in Bolivia e per lui si aprono le porte del carcere di Vercelli: sarà il nuovo cappellano del carcere piemontese, tornando nella provincia nella quale era prima della partenza in missione. «In carcere celebrerò messa tre volte la settimana, poi resto in attesa della nuova parrocchia che mi sarà assegnata dalla Diocesi, sicuramente non sarà quella precedente, in cui sono rimasto per quindici anni».

Un anno intenso quello alle spalle del sacerdote grosino di 50 anni, che dal settembre 2019 era ad Ambanà, altopiano a

quattro ore di distanza dalla capitale La Paz. «Dapprima a novembre c'è stata la contestazione in tutto il Paese per i brogli elettorali del presidente Morales e il timore che succedesse la stessa guerra civile del Venezuela c'è stata. Con me c'è anche una volontaria della Valchiavenna, **Silvia Pes**, da dodici anni in Bolivia. I disordini sono durati per un mese».

Poi finalmente don Davide ha potuto dedicarsi alla scuola della missione: «Ho insegnato religione e scienze nella scuola per falegnami nella quale abbiamo 32 allievi. I ragazzi lasciano i loro villaggi e si trasferiscono da noi. Al termine della scuola possono trovare lavoro in una cooperativa fondata da noi proprio per evitare lo spopolamento dei villaggi verso la città. Silvia invece insegna a tessere tappeti alle ragazze».



Don Davide Besseghini in Bolivia



Don Davide e Silvia Pes

Sul più bello è arrivato anche lì il Covid. «Abbiamo dovuto chiudere tutto. C'era una sorta di coprifuoco dalle 20 alle 6 del mattino, per il resto eravamo liberi. Ci siamo dedicati all'agricoltura e all'allevamento durante la pandemia. Nel mio villaggio è morto solo un anziano per Covid. Il peggio è arrivato da maggio in poi. Abbiamo regalato anche delle mascherine ai nostri ragazzi, ma non le indossano. Mi spiace aver dovuto far rientro in Italia con le scuole ancora chiuse e, inoltre, ad ottobre si voterà nuovamente e quindi ci sarà tensione». Non è stato facile neppure tornare a casa: «Ho dovuto rinviare un paio di volte il volo, per giorni le strade erano bloccate dalla protesta contro il governo. Al ritorno in Italia sono salito nella baita di famiglia in Valgrosina al Gras per fare le due settimane di quarantena. Il mio desiderio è quello di tornare in missione ma il mio sogno è quello di fare del bene alle missioni educando i giovani qui in Italia, per far crescere in loro questo sentimento di aiutare i poveri».

P. Ghi.

Oggi Grosio-Ardenno In campo più di una sfida

Grosio

Don Salini e don Gaggini hanno un legame con il paese della Bassa Valle e oggi il tifo potrebbe essere difficile

Scherzi del calendario del campionato di calcio provinciale di Seconda e Terza categoria, oggi, alle 15,30, ad una settimana dell'entrata del nuovo vicario di Grosio, don **Gianluca Salini**, nativo di Ardenno, al campo sportivo si gioca la sfida proprio fra Grosio e Ardenno. In questa settimana don Gianluca, classe 1991, ha potuto "studiare" la storia dell'Us Grosio, visto che l'amministrazione comunale domenica gli ha regalato il libro dei primi cinquant'anni dell'associazione sportiva. Ma i legami fra Grosio e Ardenno, riguardano anche il parroco di Grosio, don **Ilario Gaggini**. Prima di giungere a Grosio nel 2017, il sacer-

dote di Traona, è stato per decenni ad Ardenno. Un legame fortissimo il suo con gli ardennesi che non a caso al momento del commiato gli hanno donato la cittadinanza onoraria. Non sarà facile per i due sacerdoti scegliere per chi fare il tifo oggi al campo sportivo. «Anche se le tribune resteranno chiuse per le norme anti-Covid li ho invitati alla partita», afferma il presidente dell'Us Grosio, **Piermartino Pini**, che è pure il vice sindaco del Comune.

Se i rapporti fra amministrazione comunale e parrocchia non fossero ottimi come è stato dimostrato recentemente, con la parrocchia che ha consentito lo spostamento dei seggi per il referendum in oratorio, oggi sarebbe una sfida degna di Peppone e don Camillo: in campo la formazione del vicesindaco (il Grosio) e dall'altra quella dei sacerdoti (l'Ardenno).

P. Ghi.